

COVID, E. GRIMALDI: "PRESENTATO ESPOSTO SU GESTIONE EMERGENZA E MANCATO UTILIZZO CURE PRECOCI"

22 Dicembre 2021



ROMA - Un esposto depositato alla Procura della Repubblica di Roma e alla Procura della Repubblica di Bergamo, per chiedere alla magistratura di far luce sulla gestione dell'emergenza Covid, relativamente all'omesso utilizzo delle terapie domiciliari precoci, anche durante la quarta ondata, nonché al coordinamento della sanità territoriale.

A depositarlo l'avvocato Erich Grimaldi, presidente del Comitato Cura Domiciliare Covid-19, per chiedere alla magistratura di far luce sul mancato coinvolgimento dei medici di medicina generale "che hanno curato a domicilio e in telemedicina migliaia di persone nella redazione dei protocolli ministeriali", come chiesto dal Senato della Repubblica l'8 aprile 2021, "e relativamente al sistematico ignorare da parte delle istituzioni, la disponibilità data a collaborare da questi medici e la richiesta di poter effettuare studi randomizzati su diversi farmaci potenzialmente utili alla lotta alla pandemia, parallelamente alla campagna vaccinale".

"Abbiamo lavorato duramente per due anni, la mia prima richiesta di prendere contatti con i medici, lavorare a un protocollo di cura domiciliare univoco nazionale, tramite posta certificata, risale al 30 aprile 2020 - spiega in una nota Erich Grimaldi - da allora è stato un continuo tentare di dialogare con il Ministero della Salute, offrire esperienze, disponibilità, per poter dare una risposta a questa grave emergenza, ma nonostante un tentativo da parte del sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri di organizzare un tavolo di lavoro che coinvolgesse i medici che hanno curato i malati Covid in fase precoce, non è stata data

alcuna possibilità a queste centinaia di professionisti di portare il proprio bagaglio di esperienze al servizio delle istituzioni, senza considerare il voto del Senato della Repubblica, totalmente ignorato”.

“Solo qualche giorno fa ho chiesto al sottosegretario Andrea Costa, durante un incontro pubblico, il perché di quanto accaduto, non ha voluto rispondere ed ha abbandonato il palco”.

Grimaldi ha portato in Tribunale diverse istanze, per cristallizzare la libertà prescrittiva per i medici, per cercare di abolire la “vigile attesa”, per chiedere conto del mancato utilizzo degli anticorpi monoclonali (fu lui a denunciare il mancato rifornimento gratuito di diecimila dosi da parte dell’americana Ely Lilly per scelta di Aifa), tentando costantemente di dialogare con il Ministro della Salute e il Dipartimento di Prevenzione.

“Chiedo alla magistratura di vagliare ogni nostra azione, per sgombrare il campo da qualunque polemica e accusa infondata relativa l’operato dei nostri medici, ma di vagliare soprattutto le mancate risposte delle istituzioni, perché qualcosa non ha funzionato ed è un diritto dei cittadini capire il perché. L’apporto di chi ha lottato e curato i pazienti a domicilio fin dalla prima ondata sarebbe ed è fondamentale per sconfiggere questa malattia”.

“Ancora oggi riceviamo centinaia di richieste di aiuto di persone abbandonate a casa dai medici di medicina generale, vaccinate e non vaccinate, malate di Covid, alle quali viene ancora detto di attendere l’evolversi della malattia assumendo solo paracetamolo. Linee guida o meno, questo è quanto ha prodotto questa gestione, è giusto che si faccia luce su eventuali responsabilità”.

E sulla questione interviene anche Valentina Rigano, giornalista e portavoce volontaria del Comitato Cura Domiciliare Covid-19: “In questi due anni ciò che mi ha lasciato davvero basita è il funzionamento del ‘sistema’ di questo Paese, da giornalista ho trovato e trovo ancora oggi inconcepibile la mancanza di approfondimento di una vicenda, in una situazione come questa, sia da parte delle istituzioni che della stampa – a prescindere da quanto sarebbe potuto o meno andare diversamente, la mancanza di voglia di dialogare, di ascoltare e capire, in un momento di emergenza come quello che abbiamo vissuto e continuiamo a vivere è inconcepibile in un paese come l’Italia”.

“La Sanità, le Istituzioni, dovrebbero aprire le porte a chiunque porti una soluzione ad un grave problema e porti esperienza diretta, perché le istituzioni appartengono a tutti e non bisognerebbe chiedere reverente ‘permesso’ per essere ascoltati. La sola difficoltà di ottenere un dialogo con i Dipartimenti e le stesse Istituzioni, che ho provato personalmente, non è accettabile durante una pandemia”, chiosa Rigano.